



LA RIVOLUZIONE DELLA SOLIDARIETÀ

2: La legge di bilancio, i diritti, il welfare

3: Un paese che invecchia, città e case da ripensare

5: Menti aperte anche in ferie: l'estate e la ripresa di Auser Cultura

6: Piccoli gesti, grandi cittadini: il volontariato spiegato dai bambini

7: Progetti di rete: l'innovazione diventa patrimonio comune

8: A Genova l'abitare diventa comunità

9: Auser in Sicilia nei beni confiscati restituiti alla cittadinanza

10: La lettura strumento di conoscenza e di crescita

EDITORIALE	La rivoluzione della solidarietà	1
FOCUS	La legge di bilancio, i diritti, il welfare	2
	Un paese che invecchia, città e case da ripensare	3
AUSER RACCONTA	Menti aperte anche in ferie: l'estate e la ripresa di Auser Cultura	5
	Piccoli gesti, grandi cittadini: il volontariato spiegato dai bambini	6
	Progetti di rete: quando l'innovazione diventa patrimonio comune	7
	A Genova l'abitare diventa comunità	8
	L'estate di Auser in Sicilia nei beni confiscati restituiti alla cittadinanza	9
	La lettura strumento di conoscenza e di crescita	10
LA VOCE DELLE DONNE	Patriarcato mediterraneo? NO, grazie	12

Direttore responsabile
GIUSY COLMO

Hanno collaborato a questo numero
**SARA BORDONI, MANUELA CARLONI, Giusy Colmo,
FULVIA COLOMBINI, FABRIZIO DACREMA, VILMA NICOLINI,
FABIO PICCOLINO, ENRICO PIRON, BRUNO TASSONE**

Direzione, redazione, amministrazione
**Via Nizza, 154 - 00198 Roma
Tel. 068440771 - Fax 0684407777
ufficiostampa@auser.it
www.auser.it**

Impaginazione e stampa
O.GRA.RO. Roma

Editore
**AUSER APS - ASSOCIAZIONE NAZIONALE
PER L'INVECCHIAMENTO ATTIVO ETS**

*"La foto di copertina è stata scattata
a Sabbioneta in provincia di Mantova"*

**Aut. Trib. N. 00195/91 del 09/04/91
Distribuzione gratuita**

La rivoluzione della solidarietà

Enrico Piron, presidente nazionale Auser

È con una certa emozione che mi accingo a scrivere sul nostro periodico, il mio primo editoriale da Presidente Auser. Emozionato e profondamente consapevole del grande lavoro che mi aspetta e della responsabilità che mi è stata consegnata, ma allo stesso tempo profondamente grato per l'onore che mi è stato affidato di presiedere una delle realtà associative più inclusive, solidali, strutturate, dinamiche e democratiche del nostro Paese.

Un po' preoccupato lo sono, non lo nego, ma anche favorito perché posso beneficiare dell'ottimo lavoro svolto da Domenico Pantaleo che mi ha preceduto in questo ruolo e che ringrazio, soprattutto per essere riuscito a rafforzare la nostra associazione e a darle ulteriore autorevolezza all'interno del Terzo Settore. Allo stesso tempo sono davvero confortato, da un lato dalla presenza di Fulvia Colombini, la nostra Vicepresidente, competente e appassionata e dall'altro dalla possibilità di lavorare assieme alla squadra, straordinaria, delle donne e degli uomini di Auser Nazionale. Insomma, qualche timore c'è, ma attenuato dalla collaborazione e dall'esperienza messe a disposizione da *"quelli del nazionale"*, dalla loro passione e dal profondo senso di appartenenza e di rispetto per la nostra Associazione e quindi di spoglio degli elementi migliori per fare un buon lavoro.

E di cose da fare ce ne sono davvero tante, per rafforzarci, per aumentare la nostra presenza nei territori e nelle comunità, per incrementare le nostre attività divertendoci, migliorando, semplificando, aiutandoci e contaminandoci, continuando ad investire proprio sull'"essere Auser", una comunità di donne e di uomini curiosa, inclusiva, aperta, innovativa e partecipata, soprattutto consapevoli della fase in cui ci troviamo e del nostro ruolo. Fuori da noi ci sono tanti, troppi problemi. Le guerre insensate, vio-

lente, ingiuste, che sembra non finiscano mai semmai peggiorano e aumentano, e comportano continue aggressioni alla popolazione civile e l'inaccettabile prezzo pagato dagli innocenti. Quelle guerre che arricchiscono pochi e impoveriscono e feriscono tutti gli altri. E assieme alla guerra crescono e si rafforzano, in Europa e nel mondo, messaggi urlati che diffondono odio, razzismo e violenza e fanno arretrare le libertà civili e sociali delle persone, in molti casi minacciano il diritto all'autodeterminazione delle donne, che fanno arretrare i diritti di tutte e di tutti, che indeboliscono le democrazie. E anche da noi le condizioni di vita, soprattutto di lavoratori e pensionati, peggiorano costantemente. I prezzi dei beni necessari, soprattutto gli alimentari, le cure mediche e i farmaci che aumentano in modo irragionevole e incontrollato, mentre le pensioni e gli stipendi restano sempre bloccati. E poi il prezzo dell'energia e del carburante che ormai è diventato insopportabile per le nostre tasche. Senza parlare della sanità pubblica sempre più in affanno, la mancanza dei medici di base e la scuola che perde i pezzi, mentre si producono decreti insensati e illegali sull'accesso alle classi. E credo abbiate provato anche voi una grande rabbia leggendo nei giorni passati che le tasse vengono pagate per la stragrande maggioranza solamente dai lavoratori e dai pensionati, mentre molti professionisti, artigiani, partite iva proprio non le pagano.

Tutto questo aumenta la povertà delle persone e delle famiglie e purtroppo amplifica da un lato la rabbia e l'insofferenza e dall'altro le solitudini e l'isolamento delle persone. All'interno di questo tempo difficile, io credo che il ruolo della nostra Associazione sia davvero importante e centrale e per molteplici motivi. Il primo, certo, la capacità di aggregare, di aiutare, di tenere assieme,



di operare per far stare meglio le persone, sul versante della salute e su quello della socialità. E su questo, noi siamo davvero dei generatori di benessere. Ogni giorno, ovunque nel Paese, in ogni modo possibile, mettiamo a disposizione la nostra passione per gli altri e dobbiamo continuare a farlo con determinazione e divertendoci. Il secondo è la nostra attitudine a stare dentro ai processi, dentro le trasformazioni sociali e territoriali, e di essere soggetti di innovazione, proprio perché siamo profondi conoscitori delle realtà in cui operiamo e soprattutto siamo in grado di sviluppare attività con ogni condizione e in ogni contesto sociale e territoriale.

Il terzo è la consapevolezza di essere promotori di cultura, innanzitutto quella della socialità, della convivenza e della democrazia, stimolatori di discussione, di confronto e di scambio.

Ecco, io credo che, in una fase così complicata, anche per le continue trasformazioni del terzo settore, penso ad esempio all'autocontrollo che sta per arrivare, il nostro ruolo assuma davvero una straordinaria importanza della quale dobbiamo essere sempre consapevoli e della nostra capacità di operare assieme, rafforzandoci, confrontandoci e condividendo le esperienze perché noi siamo la rivoluzione gentile della solidarietà e di noi c'è un grande bisogno.

Evviva la comunità Auser!

La legge di bilancio, i diritti, il welfare

Fulvia Colombini, Vicepresidente Nazionale Auser

L'autunno è il tempo della ripartenza di tutte le attività che Auser mette in campo sul territorio a favore delle persone e delle comunità ed è anche il momento di guardare in prospettiva alle condizioni sociali del paese e alle possibilità future della nostra rete. Abbiamo trascorso un'estate particolarmente difficile a causa delle temperature elevate che si sono protratte per un periodo di tempo molto lungo e che hanno messo a rischio la salute degli anziani. Le nostre Associazioni territoriali hanno svolto un importante e riconosciuto ruolo di aiuto nei confronti delle persone vulnerabili, aprendo i circoli, proponendo attività di socializzazione, cultura, divertimento e combattendo la solitudine e l'isolamento.

Il governo sta predisponendo la legge di bilancio 2027 e già si avvertono le prime criticità sulla destinazione delle risorse e sul finanziamento del welfare.

Il Forum Nazionale del Terzo Settore ha predisposto un documento politico di analisi e di proposte, Auser ha partecipato alla stesura del suddetto documento portando il punto di vista dell'associazione che ha il suo focus nella popolazione anziana e che ha ben presente gli effetti sociali presenti e futuri della transizione demografica in atto.

L'esperienza e l'azione sussidiaria del Terzo Settore e, di conseguenza anche di Auser Rete Nazionale, dimostrano che il welfare, l'educazione, la formazione, l'apprendimento permanente, la cultura, l'accoglienza, l'integrazione, lo sport sociale, l'ambiente e tutte le attività di interesse generale delle associazioni rappresentano un investimento che riduce le disuguaglianze, contrasta la po-

vertà, prende in carico le fasce fragili, si apre alle novità tecnologiche, digitali e di comunicazione, mettendo in gioco, oltre ai dipendenti, anche circa 4 milioni di volontari. Le persone rappresentano l'intelligenza sociale, la vera ricchezza del paese che si manifesta attraverso la cittadinanza attiva. Le risorse economiche a disposizione dello Stato devono quindi essere indirizzate concretamente verso politiche di sviluppo sociale il cui il primo obiettivo deve essere l'investimento nel welfare, sia nelle forme tradizionali ma soprattutto per sostenere quei cambiamenti necessari a gestire le transizioni in atto. Il finanziamento della sanità è imprescindibile e va aumentato fino al 7,5% del Pil mentre oggi si attesta sotto il 6,5%. Nello stesso modo le politiche a sostegno delle persone non autosufficienti, nei due diversi piani previsti: il piano over 70, centrato sulla presa in carico e sull'attuazione dei Punti Unici di Accesso (PUA) e il patto under 70, orientato al Progetto di Vita Individuale (PAI) devono essere sostenuti e sviluppati con investimenti significativi mentre oggi risultano sotto finanziati e di scarso impatto.

L'integrazione socio sanitaria deve essere realizzata molto più speditamente di quanto non stia accadendo. Le Case della Comunità, che rappresentano il luogo dove il cittadino si può rivolgere per una presa in carico complessiva dei suoi bisogni, in una visione integrata, devono essere completate con lo staff di medici, specialisti, infermieri e medici di medicina generale necessari, affinché possano svolgere la funzione per la quale sono nate e cioè costruire il welfare di prossimità. Anche la politica dell'abitare va rivista profondamente.

Una parte delle risorse andranno destinate al tema della longevità e di come la casa e l'abitare, in tutte le sue forme, dovranno diventare lo snodo centrale di tutti i servizi utili al mantenimento delle persone sul territorio, non istituzionalizzate e garantire loro qualità di vita, diritti e libertà.

Ci preoccupa moltissimo, in questo quadro di cambiamenti, nuovi bisogni e risorse scarse, che i maggiori aumenti economici vadano al tema del riarmo e della spesa militare, che la progressività dell'imposizione fiscale venga messa in discussione dall'operazione sulle partite Iva e lavoro autonomo, che si prosegua, sia pure per le materie non Lep, a praticare forme di autonomia differenziata che porteranno ad ulteriori e più marcate disuguaglianze regionali.

Auser, insieme al Forum del Terzo Settore, sosterrà tutte le iniziative che saranno utili a finanziare il welfare e a garantire i diritti ai cittadini e alle cittadine e in particolare agli anziani che rischiano l'invisibilità sociale.



Fulvia Colombini a La Scala in occasione dei 120 anni della Cgil

Un paese che invecchia, città e case da ripensare

Presentato a Roma il Terzo Rapporto sulla condizione abitativa degli anziani

Giusy Colmo

L'Italia sta invecchiando, ma le nostre case, le nostre città e le politiche abitative sembrano non essersene ancora accorte. È quanto mette a fuoco il Terzo Rapporto sulla condizione abitativa degli anziani, *"Abitare la longevità nella transizione: politiche urbane e abitative generative di comunità"*, curato da Auser, Abitare e Anziani e SPI CGIL e presentato a Roma il 15 settembre presso il Cnel.

Il Rapporto analizza l'impatto delle tre grandi transizioni – demografica, digitale e ambientale – e propone un nuovo modello di welfare abitativo. I curatori della ricerca partono da una consapevolezza: l'invecchiamento della popolazione non è un fenomeno da affrontare soltanto sul terreno delle pensioni, della sanità o dell'assistenza. Riguarda profondamente anche il

modo in cui si vive e si abita.

Tre transizioni che cambiano la nostra vita

La società italiana sta attraversando contemporaneamente tre grandi trasformazioni: demografica, digitale e ambientale. Cambiamenti profondi che si intrecciano fra loro. La transizione demografica è quella più evidente: aumenta la longevità, diminuiscono le nascite, cambiano le famiglie e si indeboliscono alcune delle tradizionali reti di prossimità. Le famiglie sono più piccole, i figli spesso vivono lontano e cresce il numero delle persone che affrontano la vecchiaia senza una rete familiare vicina. La rivoluzione digitale sta modificando a sua volta il rapporto con i servizi, la salute, il lavoro di cura e le relazioni. Le tecnologie possono offrire nuove op-

portunità, ma rischiano di creare nuove forme di esclusione per chi non dispone degli strumenti o delle competenze necessarie.

Infine c'è la transizione ambientale. La crisi climatica colpisce in modo particolare le persone più fragili: chi vive solo, chi dispone di risorse economiche limitate, chi abita in edifici inefficienti o in quartieri privi di verde e servizi è maggiormente esposto alle conseguenze delle ondate di calore e della povertà energetica. La vera questione, sottolinea il Rapporto, è dunque come governare queste trasformazioni. Il rischio è che diventino nuove fonti di disuguaglianza, accentuando le distanze tra giovani e anziani, tra chi ha accesso alle tecnologie e chi ne rimane escluso, tra territori centrali e aree più fragili.

C'è poi il grande paradosso dell'abi-



Cnel Sala Marco Biagi. Claudio Falasca illustra i dati della Ricerca Auser

tare anziano in Italia. La grande maggioranza degli over 65 è proprietaria della propria abitazione: il 90,7%, circa 13 milioni di persone. Soltanto il 9,3% vive in affitto, con un canone medio di 531 euro. La proprietà della casa, però, non coincide necessariamente con la qualità dell'abitare. Molte abitazioni sono state costruite oltre quarant'anni fa e non sono state progettate pensando alle esigenze di una popolazione destinata a invecchiare. Mancano ascensori, sono presenti barriere architettoniche, gli impianti possono essere obsoleti e i consumi energetici elevati. Il problema diventa ancora più serio quando alle difficoltà strutturali si aggiungono quelle economiche. Circa il 50% dei pensionati vive con meno di 1.500 euro al mese e il 10,5% con meno di 500 euro. Bollette, manutenzione e costi della vita rendono spesso difficile sostenere gli interventi necessari per adattare la propria abitazione. Così milioni di anziani si trovano a vivere in case magari di proprietà, ma troppo grandi, costose da mantenere e poco adatte alle esigenze che cambiano con l'età.

Anche la città può diventare una barriera

La qualità dell'abitare non si ferma alla porta di casa. Conta ciò che si trova fuori: il marciapiede, la fermata dell'autobus, il negozio sotto casa, la farmacia, il centro sanitario, gli spazi verdi, i luoghi di incontro. Un marciapiede dissestato o troppo stretto, un attraversamento pericoloso, un trasporto pubblico insufficiente possono rappresentare per una persona anziana una barriera quasi insormontabile. La ricerca evidenzia difficoltà nell'accesso a servizi fondamentali come farmacie, supermercati, uffici comunali e strutture sanitarie. Particolarmente significativo è il dato sulla sicurezza stradale: nel 2024 quasi la metà dei pedoni deceduti in Italia aveva più di 65 anni. Un dato che mostra quanto lo spazio urbano sia ancora spesso progettato privilegiando la velocità e la mobilità automobilistica rispetto alla sicurezza e all'accessibilità.

Una città che non è accessibile agli anziani finisce per essere poco accessibile anche a molti altri cittadini. C'è un altro elemento destinato a pesare sempre di più: il cambiamento climatico.

Le ondate di calore rappresentano una minaccia soprattutto per chi vive solo, per le persone più fragili e per chi abita in edifici poco efficienti. Le abitazioni scarsamente coibentate, prive di sistemi di raffrescamento adeguati, possono trasformarsi durante l'estate in luoghi di rischio. Nelle città densamente costruite, inoltre, le cosiddette isole di calore aumentano ulteriormente le temperature.

Per questo la riqualificazione energetica delle abitazioni non può essere considerata soltanto una politica ambientale. È anche una politica di salute pubblica e di protezione sociale.

Dalla casa all'“abitare”

È forse questa la principale svolta culturale proposta dal Rapporto: smettere di considerare la casa soltanto come un bene patrimoniale e riconoscerla come la prima infrastruttura del benessere, della cura e dell'autonomia. Una casa adeguata deve essere sicura, accessibile, sostenibile, ma anche collegata ai servizi e alle relazioni del territorio. Per questo occorre andare oltre il semplice concetto di abitazione e parlare di “abitare”: un processo che comprende sicurezza e comfort, ma anche relazioni, partecipazione e comunità. Da qui l'interesse per nuove forme dell'abitare, dal cohousing ai condomini solidali, dalle abitazioni assistite leggere ai quartieri progettati per favorire prossimità e relazioni sociali.

Il Rapporto non si limita all'analisi, ma indica alcune precise direzioni di intervento. Tra le proposte figura la creazione di un Programma nazionale decennale per l'abitare degli anziani, insieme al recupero del patrimonio edilizio inutilizzato, alla diffusione di nuove forme di residenzialità, al sostegno all'adattamento delle abitazioni e a una maggiore integrazione tra politiche sociali, sanitarie e urbanistiche.

L'obiettivo è costruire città e quartieri nei quali sia possibile invecchiare continuando a essere parte attiva della comunità.

Perché la sfida non è soltanto permettere alle persone di vivere più a lungo. È fare in modo che possano farlo restando autonome, sicure, partecipi e inserite in una rete di relazioni.

Una città per gli anziani è una città per tutti

La conclusione del Rapporto porta così il tema dell'invecchiamento fuori dal tradizionale recinto delle politiche per la terza età. Marciapiedi accessibili, trasporti efficienti, servizi di prossimità, spazi pubblici sicuri, abitazioni adeguate e reti sociali forti non sono benefici destinati esclusivamente agli anziani. Sono condizioni che migliorano la qualità della vita di tutti: bambini, famiglie, persone con disabilità, cittadini temporaneamente fragili. La longevità, dunque, non dovrebbe essere considerata un problema da gestire, ma un'opportunità per ripensare il futuro delle nostre comunità. Gli anziani non sono soltanto destinatari di assistenza. Se messi nelle condizioni di partecipare, rappresentano una risorsa fatta di competenze, memoria, esperienza e capacità di costruire legami. È questa, in fondo, la prospettiva proposta dal Terzo Rapporto: passare da una città che separa a una città che connette. Generazioni, territori, servizi, persone. Una città capace di prendersi cura non soltanto di chi oggi è anziano, ma anche di chi anziano lo sarà domani.

Perché progettare case e città a misura delle persone più fragili non è una concessione assistenziale. È un investimento in civiltà. E, soprattutto, è un modo concreto per costruire una società più giusta per tutti.

La ricerca completa, la sintesi, le slide di presentazione, le infografiche si possono scaricare dal sito www.ouser.it

Menti aperte anche in ferie: l'estate e la ripresa di Auser Cultura

Fabrizio Dacrema, responsabile nazionale Auser Cultura

"Aperti per ferie" non è stato soltanto un fortunato slogan estivo: per molte Università Popolari e Circoli Culturali di Auser è stata una scelta concreta, mantenuta anche nelle settimane più calde dell'anno. Cineforum sotto le stelle, pomeriggi musicali, visite ai musei — in alcuni casi accompagnate dalla "ricetta" del medico di famiglia, sulla base delle prime, incoraggianti esperienze di prescrizione sociale culturale — viaggi sociali e culturali partecipati, presentazioni di libri, premi letterari: le nostre strutture non si sono fermate. Hanno continuato a essere, ogni giorno, un presidio di socialità, relazione e conoscenza nei territori, in un'estate che per troppe persone anziane rischia di coincidere con l'isolamento.

Una crescita che non si ferma

Questa vitalità non è un episodio, ma il segno di una tendenza consolidata. Auser Cultura è da sempre un'area di attività in crescita continua dentro la nostra associazione: una crescita quantitativa, perché aumentano le strutture che promuovono attività culturali e formative, ma anche qualitativa, perché aumenta il numero di quelle che hanno meritato la certificazione di qualità Auser — un riconoscimento che non è un timbro burocratico, ma la conferma che il nostro modo di fare cultura ha metodo, competenze, continuità e cura. Questa crescita continuerà fino a far diventare ogni circolo Auser un luogo di socialità, volontariato e apprendimento permanente. Per questo può essere utile una maggiore collaborazione tra circoli, costruendo reti territoriali capaci di intrecciare le tante esperienze locali e di offrire a un numero sempre maggiore di persone adulte — di ogni età e condizione — l'opportunità concreta di continuare ad ap-

prendere lungo tutto il corso della vita.

Non si tratta di un'opzione tra le tante: è in gioco il pieno sviluppo della persona umana che, come ci ricorda l'articolo 3 della Costituzione, è possibile solo se si rimuovono gli ostacoli che impediscono la crescita continua in conoscenze, competenze e capacità. Ed è in gioco la partecipazione democratica, che resta effettivamente possibile solo se si continua a imparare — perché, come sosteneva il Presidente della Repubblica Luigi Einaudi, è necessario "conoscere per deliberare".

Formare chi cambia i territori

Su questo terreno, in autunno arriverà a conclusione un percorso importante: i Laboratori per la Cittadinanza Attiva, promossi da Auser insieme a Spi Cgil e Fondazione Di Vittorio, per sviluppare le conoscenze e le competenze necessarie a una partecipazione democratica consapevole. Il percorso formerà facilitatori di Cittadinanza Attiva: persone che nei rispettivi territori sapranno promuovere azioni di cambiamento tenendo insieme co-programmazione, contrattazione sociale, co-progettazione, volontariato e apprendimento permanente.

È un modo nuovo — e concreto — di fare politica dal basso, alternativo tanto ai populismi quanto ai sovranismi: non la scorciatoia della semplificazione, ma la fatica paziente della partecipazione competente.

Un diritto ancora da conquistare

Sullo stesso fronte si muove il Forum Terzo Settore, impegnato nella preparazione degli Stati Generali dell'Apprendimento Permanente, che il 30 ottobre entrano in una nuova fase operativa. Nati da un percorso condiviso tra organizzazioni della società civile, istitu-

zioni educative e della ricerca e realtà del Terzo Settore, e sviluppati attraverso sei "Cantieri" di costruzione collettiva, gli Stati Generali sono confluiti in un Manifesto che afferma un principio semplice e radicale: apprendere lungo tutto il corso della vita non è un privilegio, ma una condizione di cittadinanza, inclusione, dignità del lavoro e sviluppo dei territori.

Il Manifesto indica in dieci punti la strada per rendere questo diritto esigibile e non solo dichiarato: dal contrasto alla povertà educativa degli adulti al riconoscimento di ciò che si impara anche fuori dall'aula — nel lavoro, nel volontariato, nella cittadinanza attiva — fino a reti territoriali capaci di raggiungere chi oggi resta escluso.

È un appuntamento necessario, perché i numeri sono impietosi: in Italia 13 milioni di adulti sono privi di diploma, tra il 28 e il 35% ha competenze insufficienti per vivere e lavorare nella società contemporanea, e solo il 20% partecipa ad attività formative, contro una media europea del 40%. Un ritardo che, come ricorda il Manifesto, non è soltanto educativo, ma sociale, economico e democratico. Non possiamo permetterci di considerare l'apprendimento un affare che riguarda solo la scuola e i giovani: è un diritto di tutti, per tutta la vita, e la sua negazione è oggi una delle disuguaglianze più silenziose e più gravi.

Una battaglia che viene da lontano

Su questo tema, del resto, Auser non parte da zero. Vale la pena ricordare l'iniziativa promossa insieme a Cgil, Spi Cgil e Flc Cgil per la presentazione di una legge di iniziativa popolare sul diritto all'apprendimento permanente, che ebbe come primi firmatari Guglielmo Epifani e Tullio De Mauro.

Quella raccolta firme superò abbondantemente — più del doppio — le cinquantamila sottoscrizioni necessarie: un segnale di quanto, quando la si propone con serietà, la battaglia per il diritto a conoscere sappia parlare a moltissime persone.

In un tempo in cui la tenuta stessa

della democrazia non può più essere data per scontata, tornano attuali le parole dello stesso De Mauro, che di questa battaglia fu tra i protagonisti più autorevoli: "La democrazia vive se c'è un buon livello di cultura diffusa [...] se questo non c'è, le istituzioni democratiche - pur sempre migliori

dei totalitarismi e dei fascismi - sono forme vuote". È questo, in fondo, il senso più profondo del lavoro che le nostre Università Popolari e i nostri Circoli Culturali riprendono con l'autunno: non semplicemente riempire il tempo libero, ma tenere viva la democrazia.

Piccoli gesti, grandi cittadini: il volontariato spiegato dai bambini

Sara Bordoni, Responsabile Ufficio Comunicazione di Auser Lombardia

La cura dell'altro e del bene comune è un esercizio quotidiano, un'attitudine che si impara sul campo, giorno dopo giorno. È questa la lezione più profonda che emerge dalle diverse esperienze che, in Lombardia, Auser promuove sul territorio scommettendo sull'incontro intergenerazionale tra i propri volontari e i concittadini più piccoli. Si crea un dialogo fatto di gesti concreti, sguardi e reciprocità in cui la figura della persona anziana diventa un fidato punto di riferimento formativo e anche emotivo.

Lo sanno bene ad Auser Ambiente Pisogne, dove l'attenzione per il verde è diventata la chiave per un progetto didattico sul tema "Prendersi cura dell'ambiente, degli altri e di sé». Vedendo i volontari all'opera nei parchi, spesso sono i bambini stessi a chiedere loro di poter dare una mano a raccogliere foglie e rifiuti. I "nonni Auser" contribuiscono a trasformare la cura del territorio in un'abitudine familiare, facendo sentire i bimbi parte attiva di una comunità solidaristica molto prima che sviluppino a proposito una piena consapevolezza teorica: semplicemente la vivono e quel modo di sentire e di agire entra a far parte di loro.

Accorgersi dell'altro richiede un allenamento costante contro l'ego-centrismo. Efficacissime, anche in questo caso, la relazione e la capacità di sorprendere: grazie a un'in-

tuizione di Auser Saronno, in collaborazione con l'associazione *Alternativamente Montessori*, la solidarietà ha preso la forma inusuale e dolcissima della gestione di un piccolo pollaio. I bambini della scuola dell'infanzia e delle elementari, affiancati dai loro "nonni Auser" (così li chiamano), si sono presi cura di due adorabili galline Moroseta, che hanno chiamato Mochi e Nugget, imparando la responsabilità dei turni per il cibo e l'accudimento. Un'esperienza di pura intelligenza emotiva, durante la quale i piccoli potenziano un'attenzione premurosa a livello intergenerazionale; risuona nel cuore, a esempio, la voce tenera del bimbo che si è avvicinato sorridendo alla volontaria Luisa e le ha detto «Non chinarti tu, nonna, ci penso io».

La solidarietà si esprime anche nel superamento del pregiudizio e nella comprensione della fragilità: a Cremona, durante i centri estivi, Auser ha mostrato ai bambini l'automezzo utilizzato per l'accompagnamento protetto delle persone con disabilità. Facendo sperimentare a ciascuno la carrozzina e il sollevatore, lo stupore iniziale dei piccoli si è evoluto in cognizione empatica: mettersi nei panni del compagno con limitazioni motorie ha aperto la strada all'aiuto come atto sentito e naturale. "Il nostro è un percorso educativo continuo - sottolinea Donata Bertoletti presi-



dente di Auser UniPop di Cremona - La solidarietà si impara, bisogna essere petulanti nell'insegnarla, anche nelle piccole cose e anche se non si è l'autore del problema. Se trovi una carta a terra non importa chi l'abbia buttata: la scelta è tra essere curatori o distruttori del mondo».

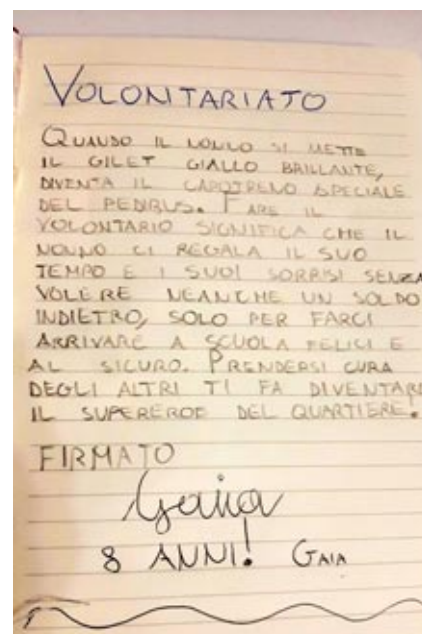
C'è, inoltre, la quotidianità della protezione e dell'esempio, come a Barlassina, dove i volontari accompagnano a scuola gli studenti delle elementari con il Pedibus, qualunque sia la condizione meteorologica: "Ai bambini il volontariato si spiega con parole semplici e concrete - racconta Anna Pagani, Presidente di Auser Barlassina - I volontari aiutano chi altrimenti sarebbe solo, sia voi bimbi che i vostri nonni, quando mamma e papà lavorano. Ci riconoscono dal nostro giubbino giallo e sanno che siamo lì per loro, diamo sicurezza e fiducia. Ci fanno anche domande su come aiutiamo le persone anziane, sanno che Auser fa anche questo». L'atteggiamento dei volontari innescava un meccanismo virtuoso di imitazione, perché, vedendo gli adulti prendersi cura degli altri, i bambini più grandi del Pedibus iniziano

spontaneamente ad accudire i più piccoli e anche a consolarli quando piangono perché non hanno tanta voglia di andare in classe o perché hanno paura per una verifica complicata.

A sintetizzare la magia del volontariato è Gaia, 8 anni, utente del Pedibus e nipote di un volontario Auser impegnato nel servizio: «Quando il nonno si mette il gilet giallo brillante diventa il capotreno speciale del Pedibus. Fare il volontario significa che il nonno ci regala il suo tempo e i suoi sorrisi senza volere neanche un soldo indietro, solo per farci arrivare a scuola felici e al sicuro. Prendersi cura degli altri ti fa diventare il supereroe del quartiere!».

Tante storie diverse che tracciano

un unico e chiarissimo solco pedagogico, come sottolinea Tiziana Scalco, Presidente di Auser Lombardia: «Tutte queste testimonianze, così ricche di umanità e di freschezza, sono la conferma che stiamo andando nella direzione giusta. L'incontro tra le generazioni è un vero e proprio cantiere di cittadinanza. Per formare adulti responsabili, consapevoli e capaci di empatia, dobbiamo necessariamente partire da quando si è piccoli. Mostrare ai bambini che il tempo donato agli altri genera felicità e sicurezza significa gettare i semi per una società più strutturata e immensamente più umana e coesa».



Progetti di rete: quando l'innovazione diventa patrimonio comune

Manuela Carloni, vicepresidente Auser Marche e responsabile area progettazione

Chi opera nel Terzo Settore si sente fare spesso una domanda: i progetti finanziati con risorse pubbliche servono davvero, o finiscono quando finisce il finanziamento? La risposta dipende da come un progetto viene pensato. È utile quando sperimenta qualcosa di nuovo, quando questa novità arriva anche

a chi non l'ha ideata e quando diventa una pratica stabile. È la strada che Auser Marche ha scelto con il turismo sociale partecipato.

Il turismo come welfare culturale
L'articolo 5 del Codice del Terzo Settore include tra le attività di interesse generale quelle turistiche "di interesse sociale". La nota ministe-

riale n. 11379 del 2022 ne ha chiarito il significato: sono attività che portano un beneficio alla società, rafforzano la coesione e allargano l'accesso a diritti e opportunità. La nota dà inoltre alle iniziative di socialità e partecipazione la stessa dignità di quelle di cura. La Convenzione di Faro aggiunge



Ancona, presentazione pubblica dei risultati del progetto

l'idea di "comunità patrimoniale": cittadini che si prendono cura del patrimonio del proprio territorio e partecipano alla sua valorizzazione.

Dal pacchetto preconfezionato al viaggio progettato insieme

Nei nostri circoli il viaggio è da sempre un modo prezioso per stare insieme. Spesso però ci si affida ai pacchetti delle agenzie, comodi ma che lasciano i partecipanti in un ruolo passivo. Così si visitano luoghi lontani e non si conoscono le bellezze vicino a casa. Con "Strade Culture Relazioni" abbiamo cambiato prospettiva. Abbiamo formato "facilitatori del turismo sociale" che propongono ai circoli viaggi di gruppo organizzati in autonomia. In questo modo il viaggiatore diventa il progettista della propria esperienza. Progettare diventa apprendimento permanente, invecchiamento attivo, contrasto alla solitudine e scoperta del territorio. Perché "vicino è bello!". La prima esperienza è stata Welfare Cult, con viaggi di almeno due giorni in un'altra provincia. È seguito RADICI, il progetto di rete "Rete Attiva per il Domani" finanziato dalla Regione Marche, con Legambiente Marche come capofila. Qui i soci hanno progettato, realizzato e documentato viaggi di una giornata nell'entroterra marchigiano. È stata una scelta pre-

cisa: offrire un'alternativa al turismo di massa e far conoscere territori che rischiano lo spopolamento.

I numeri di un'esperienza

I risultati sono stati presentati il 9 settembre ad Ancona. Hanno partecipato 279 soci e 18 associazioni viaggianti in tutte e cinque le province. Il progetto ha contato 61 località visitate, 31 gemellaggi tra circoli Auser, 34 brochure di viaggio e oltre 4.000 ore di volontariato. I gemellaggi sono stati decisivi: ci hanno fatto conoscere la cultura locale, i saperi e la straordinaria accoglienza dei marchigiani. Ogni brochure non è solo un ricordo, ma uno strumento per promuovere il territorio, a disposizione di tutte le Auser.

Perché partecipare a un progetto di rete

Partecipare a un progetto di rete vuol dire partire da un'analisi dei bisogni fatta insieme, nella co-programmazione e co-progettazione con le istituzioni e con le altre realtà del Terzo Settore. Poi si lavora su obiettivi comuni: rispondere alle persone più fragili, favorire l'inclusione, sostenere lo sviluppo del territorio.

Bisogna anche sapere cosa un progetto non è: non serve a pagare il funzionamento ordinario. È l'occasione per sperimentare innova-

zione e rafforzare le competenze delle nostre associazioni. Il cambiamento non è fine a se stesso: risponde a bisogni che crescono e cambiano. Proprio questo impegno crea le condizioni per trovare anche le risorse per le attività di ogni giorno. Un'associazione che innova diventa più competente e più credibile agli occhi di volontari, partner e finanziatori.

Innovare, diffondere, rendere stabile

È qui che si vede la differenza tra spreco e investimento. Con RADICI il numero di circoli aderenti è raddoppiato rispetto alla prima edizione: l'idea ha messo radici e si è diffusa nella rete. Le competenze dei facilitatori restano nei circoli, gli itinerari documentati sono disponibili per tutti e i legami tra i territori continuano. L'esperienza è arrivata anche a un convegno dell'Università di Firenze sull'invecchiamento attivo: è un modello che esce dai confini regionali. Le attività non si esauriscono con il progetto, ma continuano a vivere nel territorio come buona pratica di comunità. Un investimento pubblico ben speso si misura da ciò che resta dopo. Quando l'innovazione diventa patrimonio comune, le risorse non vengono consumate: vengono moltiplicate.

A Genova l'abitare diventa comunità

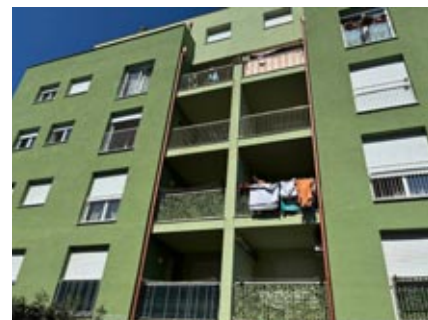
A Bolzaneto inaugurato il secondo alloggio di coabitazione per persone anziane. Un progetto che mette al centro autonomia, relazioni e prossimità

A cura della redazione

A Genova si sperimenta un nuovo modo di abitare e di prendersi cura delle persone anziane. Lo scorso luglio, in via San Biagio 3, a Bolzaneto, è stato inaugurato il secondo alloggio di coabitazione realizzato nell'ambito di COLIVINGenova, un progetto socio-sanitario di comunità promosso dal Comune di Ge-

nova. Il primo appartamento è stato realizzato nella zona di Molassana.

L'obiettivo è semplice e, al tempo stesso, ambizioso: offrire alle persone anziane autosufficienti una soluzione abitativa che permetta di continuare a vivere in autonomia, condividendo spazi e quotidianità,



ma soprattutto costruendo nuove relazioni e contrastando il rischio di solitudine.

In questo percorso Auser è parte integrante della rete territoriale che accompagna il progetto, insieme ad Agorà, Anteas, Ada e Comunità di Sant'Egidio, in collaborazione con ASL3 e Regione Liguria. Una presenza che conferma il ruolo che il volontariato e il Terzo settore possono svolgere nella costruzione di un welfare di prossimità, capace di stare vicino alle persone e di intercettare per tempo i bisogni. All'inaugurazione dell'alloggio di Bolzaneto erano presenti l'assessora al Welfare del Comune di Genova Cristina Lodi, l'assessore al Patrimonio Davide Patrone, il presidente del Municipio V Michele Versace, la referente per le coprogettazioni con il Terzo settore della Regione Liguria Manuela Facco e Marzia Sica della Fondazione Compagnia di San Paolo. «Questo secondo alloggio dimostra che COLIVINGenova non è un progetto sulla carta, ma una risposta concreta ai bisogni reali del territorio», ha sottolineato l'assessora Cristina Lodi, ricordando come la scelta di Bolzaneto sia legata anche alla presenza di una popolazione anziana numerosa e di una rete di prossimità già attiva. Proprio la rete rappresenta uno degli elementi qualificanti dell'esperienza. Attorno agli alloggi viene costruito un sistema di monitoraggio e accompagnamento in grado

di intercettare eventuali situazioni di fragilità e di mettere in relazione sociale, sociosanitario e sanitario.

In questo sistema Auser porta il proprio patrimonio di esperienza, relazioni e presenza sul territorio, contribuendo a fare della coabitazione non soltanto una soluzione abitativa, ma un'esperienza di comunità.

L'alloggio condiviso, infatti, non significa semplicemente mettere insieme più persone sotto lo stesso tetto. Significa creare le condizioni perché possano svilupparsi mutuo aiuto, relazioni di buon vicinato, socialità e partecipazione, sostenendo le capacità delle persone e preservandone il più a lungo possibile l'autonomia. È questa la filosofia di fondo di COLIVINGenova: superare la tradizionale alternativa tra il restare soli nella propria abitazione e l'ingresso in una struttura residenziale. Al suo posto si propone una terza possibilità, fondata sull'abitare insieme e sulla presenza di una comunità capace di prendersi cura, senza sostituirsi alle persone.

Il progetto nasce infatti con una prospettiva più ampia rispetto alla sola dimensione abitativa. L'obiettivo è sperimentare un modello di welfare territoriale integrato, nel quale istituzioni, servizi sociali e sanitari, Terzo settore e comunità locale collaborino per costruire condizioni di vita più sicure, inclusive e partecipate per le persone anziane.

Per Auser, la partecipazione a COLIVINGenova si inserisce pienamente nella propria idea di invecchiamento attivo e di comunità. La persona anziana non viene considerata soltanto come destinataria di assistenza, ma come persona portatrice di capacità, relazioni e risorse, da sostenere e valorizzare. La coabitazione può così diventare anche uno strumento per prevenire l'isolamento e rafforzare quei legami di vicinato che spesso rappresentano il primo presidio contro la solitudine e la fragilità. È una prospettiva nella quale il volontariato Auser può svolgere una funzione importante: essere presente, ascoltare, creare connessioni, favorire relazioni e contribuire a mantenere vivo il rapporto tra le persone che abitano gli alloggi e il territorio che le circonda.

Con l'apertura dell'alloggio di Bolzaneto si conclude la prima fase sperimentale di COLIVINGenova, che nel 2026 ha portato alla realizzazione dei due appartamenti destinati alla coabitazione di persone anziane. Nel 2027 il progetto proseguirà con la valutazione dei primi risultati, in vista di una possibile estensione del modello ad altre zone della città.

Perché invecchiare bene non significa soltanto poter contare su servizi adeguati. Significa anche avere una casa, relazioni, vicini, una comunità e la possibilità di continuare a sentirsi parte del luogo in cui si vive.

L'estate di Auser in Sicilia nei beni confiscati restituiti alla cittadinanza

Fabio Piccolino

Nella calda e lunga estate 2026, Auser Sicilia ha messo in campo molte iniziative per contrastare il caldo e la solitudine all'interno dei due beni confiscati gestiti dall'associazione.

Da un lato il Giardino del Benessere di Palermo, uno spazio sociale di circa 1000 mq sottratto alla ma-

lavita organizzata e gestito dall'Auser di Palermo del presidente Vincenzo Cangemi da ormai diversi anni; dall'altro la Terrazza sul mare di Ficarazzi, a pochi chilometri da Palermo, in uno spazio suggestivo affidato all'associazione guidata dal presidente Pino Lo Faso. Giuseppe Romancini della presi-

denza regionale di Auser Sicilia traccia un bilancio dei mesi appena trascorsi, tra iniziative, incontri e tantissime presenze.

«Con il caldo che c'è stato questa estate in tutta Europa, e in particolare a Palermo, le attività del Giardino del Benessere sono iniziate prima del solito e sono proseguite

anche oltre la stagione estiva: in pratica siamo stati operativi dal primo giugno fino al primo ottobre. Il Giardino del Benessere è un luogo aperto ai cittadini, dove i soci Auser vengono a rilassarsi e a divertirsi ma dove si svolgono anche attività antimafia e convegni: è un luogo piacevole, dove c'è frescura, dove si sta tutti assieme, si combatte la solitudine, che è il male peggiore che hanno oggi gli anziani. È un luogo piacevole anche grazie all'impegno dei nostri volontari, che hanno trasformato uno spazio verde completamente abbandonato in un bellissimo giardino».

Per questo, il bene confiscato di Palermo è diventato strategico per passare delle serate in compagnia. Racconta ancora Romancini: «Tutta l'estate, con il caldo, almeno tre quattro volte la settimana è stato aperto fino a tarda sera, oltre mez-

zanotte e si sono svolte varie attività. Si sono organizzati tornei di burraco e principalmente quello che piace di più ai nostri anziani: ballare, stare insieme, chiacchiere».

Lo stesso è successo a Ficarazzi, nella bellissima Terrazza sul Mare. «Ogni mercoledì si organizzano cene sociali in cui ognuno porta il suo contributo – spiega Romancini. E poi anche qui, tornei di burraco e ballo. Ogni anno poi si ricordano i giudici Falcone e Borsellino, e anche quest'anno c'è stato un partecipato convegno».

E poi c'è il teatro: gli spettacoli si sono svolti in entrambe le strutture, grazie all'impegno dei soci e dei volontari Auser che animano un altro circolo cittadino, il "Leonardo Sciascia", che da molti anni organizza laboratori teatrali.

Quella dell'Auser in Sicilia è in-

somma un'attività intensa, che i cittadini possono vivere ogni giorno, unendo i valori della solidarietà a quelli della legalità e dell'antimafia.

Spiega ancora Giuseppe Romancini: «Questi due beni sono diventati dei punti di riferimento non soltanto dei soci Auser, ma anche di tutti i cittadini e delle istituzioni. Grazie alla nostra attività abbiamo ottenuto la gestione del Giardino del Benessere per altri otto anni, per cui il nostro impegno continuerà ancora e crescerà con il tempo.

L'estate è il momento dell'anno in cui la solitudine si fa più sentire e in cui le persone anziane sono più fragili. Noi offriamo un'alternativa e permettiamo alle persone di incontrarsi, di stare bene, di divertirsi e questa per noi è la cosa più importante».



Terrazza sul mare a Ficarazzi (PA)



Evento serale nel Giardino del Benessere di Palermo

La lettura strumento di conoscenza e di crescita

Bruno Tassone, presidente Auser Calabria

La lettura è uno strumento di conoscenza, ma anche di crescita affettiva e sociale: aiuta a costruire la personalità e a dare forma alla sensibilità.

Attraverso racconti e storie, il bambino impara a riflettere, a parlare, a sentire e a immaginare.

La lettura rappresenta una delle esperienze più potenti per lo sviluppo emotivo e relazionale. Numerosi studi condotti in ambito universitario dimostrano che leggere una storia attiva simultaneamente molte aree del cervello, favorendo processi cognitivi com-

plessi e profondi.

Eppure, per molti bambini e adolescenti, la lettura viene percepita come un semplice obbligo scolastico, e dunque come un'attività noiosa. In un tempo in cui tutto corre e siamo tempestati da messaggi fondati sulla velocità elettro-

nica e telematica, leggere significa invece ritrovare la calma, la lentezza e l'intimità: tre elementi che custodiscono una spinta autentica alla crescita emotiva. Per questo si può affermare che la lettura non solo arricchisce la mente, ma la costruisce.

Come ricorda Daniel Pennac, *«Il verbo leggere non sopporta l'imperativo»*. E, con altrettanta forza evocativa, Italo Calvino afferma:

«Leggere è andare incontro a qualcosa che sta per essere e ancora nessuno sa cosa sarà. Ogni lettura è un incontro con il possibile».

Quando il lettore si immerge in una storia, la linea che separa chi legge da ciò che viene letto si assottiglia fino a dissolversi: egli diventa parte della vita che l'autore ha immaginato e descritto. È in quel momento, in quel silenzio custodito dalla lettura, che il lettore ritrova la propria voce, come se ogni pagina fosse uno specchio capace di riflettere ciò che siamo e ciò che potremmo diventare.



Partendo da queste considerazioni, si può affermare con soddisfazione che alcuni Circoli Auser calabresi, in coerenza con i valori e con lo statuto dell'Associazione, hanno compiuto una scelta lungimirante facendosi promotori di un nuovo modo di avvicinare i giovani alla

lettura. Hanno organizzato un concorso rivolto ai ragazzi frequentanti le scuole elementari e medie, con l'obiettivo di riaccendere la curiosità attraverso la forma ludica e la sana competizione, offrendo loro una porta d'ingresso verso un mondo capace di accompagnarli nella crescita.

Il concorso, organizzato dal Circolo Auser di Francavilla Marittima con la partecipazione dei Circoli di Laino Castello, Corigliano, Mirto Crosia, Campana e Villapiana Lido, ha concluso il 19 luglio la sua quarta edizione con la premiazione dei ragazzi, la presenza degli amministratori dei comuni coinvolti, dei dirigenti dei Circoli, della Presidenza Territoriale e Regionale e una straordinaria partecipazione di pubblico.

Con viva soddisfazione gli organizzatori guardano ai risultati raggiunti e sono già impegnati a coinvolgere altri Circoli, avviando il percorso che porterà alla preparazione della V Edizione.

Leggere fa bene, anche al cervello

Giusy Colmo

Una nuova revisione di studi pubblicata su *Psychological Medicine* e guidata dall'Università di Cambridge evidenzia un'associazione tra la lettura e una migliore salute mentale, una maggiore empatia e un minor rischio di declino cognitivo e demenza. I benefici sembrano particolarmente significativi nella terza età. In uno degli studi analizzati, condotto su quasi 5.500 persone dai 55 anni in su, chi praticava con maggiore frequenza attività ricreative come la lettura presentava un rischio significativamente più basso di sviluppare un deterioramento cognitivo nei cinque anni successivi. Un'altra ricerca ha associato la lettura di libri, giornali e riviste a una riduzione del 33% del rischio di Alzheimer. Perché leggere potrebbe aiutare a mantenere il cervello in forma? La lettura coinvolge attenzione, memoria, linguaggio,

capacità di apprendimento e comprensione delle emozioni. Gli studi di neuroimaging hanno inoltre evidenziato differenze in alcune aree cerebrali legate proprio a queste funzioni. Ma c'è anche un altro beneficio, meno misurabile e forse altrettanto importante: un libro può diventare un'occasione di relazione. Leggere insieme, partecipare a un gruppo di lettura, parlare di un romanzo o condividere una storia significa incontrare altre persone, confrontarsi e continuare a coltivare curiosità e interessi.

Insomma, leggere allena la mente. E, quando diventa un'esperienza condivisa, può aiutare anche a tenere vive le relazioni.

I risultati degli studi mostrano soprattutto associazioni tra lettura e salute cognitiva; la ricerca sul rapporto causale è ancora in corso.

Patriarcato mediterraneo? NO, grazie

Wilma Nicolini, Dipartimento Pari opportunità Auser Nazionale

In questa ultima estate il dibattito pubblico è stato animato dalle teorie della formazione politica di Vannacci che ha visto riaffiorare proposte culturali che guardano al passato con nostalgia, teorizzando il ritorno a un cosiddetto "patriarcato mediterraneo". Secondo questa visione, la soluzione alla crisi sociale e alla violenza di genere risiederebbe nel ripristino di ruoli tradizionali ben definiti: da un lato uomini forti e vigorosi, dall'altro donne dedite alla famiglia, lontane dalle rivendicazioni femministe. I sostenitori di questa tesi utilizzano un argomento statistico: i paesi scandinavi, dove l'emancipazione femminile è una realtà consolidata, registrano tassi di violenza dichiarata superiori rispetto all'Italia. Si tratta di una lettura superficiale che ignora la realtà sociologica, scambiando l'emersione del problema con la sua assenza e l'iceberg del sommerso. Paesi come la Finlandia e la Svezia mostrano percentuali elevate di violenze dichiarate (il 57,1% e 52,5% contro il 31,7% dell'Italia secondo Eurostat) non perché siano contesti più pericolosi, ma perché sono società più consapevoli. Nelle realtà scandinave, una donna riconosce come violenza anche il controllo economico o psicologico e possiede gli strumenti per denunciarlo, ma soprattutto si fida delle istituzioni. In Italia le stime indicano che solo una piccolissima percentuale della violenza agita emerge (circa l'8-9%) e una quota ancora minore si traduce in denuncia. Il basso tasso italiano non è sintomo di salute sociale, ma il riflesso di un enorme sommerso alimentato dalla paura della vittimizzazione secondaria e dalla diffidenza verso un sistema che non riesce a garantire protezione.

Un altro pilastro delle teorie neo-

tradizionaliste tende a collegare la violenza di genere a fattori esterni, come l'immigrazione o il degrado urbano, ma i fatti smentiscono questa tesi, perché gli autori delle violenze sono quasi sempre il partner o l'ex partner e la matrice del delitto è domestica: l'aggressore ha le chiavi di casa.

I numeri sono impietosi: una donna uccisa in ambito familiare in media ogni tre giorni, un figlio quasi ogni due settimane. Con impressionante regolarità un uomo prende un'arma, un coltello o le proprie mani e sceglie di annientare la vita della sua compagna (o ex) e dei figli come fossero cosa sua, a volte si toglie anche la propria.

La violenza è un comportamento appreso. Un uomo cresciuto nel modello del padrone della moglie, della casa e dei figli quando quel possesso vacilla o la speranza gli frana addosso, sente di avere il diritto di distruggere tutto. La miccia è la cornice culturale: più un uomo aderisce alle norme della mascolinità patriarcale: dominio, controllo, donna e figli come proprietà, più alto è il rischio che agisca violenza sui familiari e modelli culturali basati sul "maschio forte" che non mostra fragilità non fanno che alimentare le dinamiche di potere all'interno delle relazioni.

Anche le donne possono interiorizzare il patriarcato, ne assorbono i valori, i pregiudizi, gli stereotipi e le aspettative di genere, tendono a distanziarsi pubblicamente dai movimenti femministi o dalle rivendicazioni di genere, per ottenere riconoscimento o status all'interno di contesti dominanti prevalentemente maschili.

L'interiorizzazione non è una colpa individuale, ma il risultato di un profondo processo di condizionamento culturale che sottolinea l'importanza della decostruzione:

un processo consapevole attraverso il quale donne e uomini mettono in discussione i propri automatismi verbali, i pregiudizi e le scelte quotidiane, distinguendo ciò che desiderano realmente da ciò che la società si aspetta da loro in base al genere. Fin dall'infanzia, i canali di socializzazione (famiglia, scuola, media) tendono a premiare nelle bambine comportamenti legati alla mitezza, alla cura degli altri, alla moderazione e all'accudimento, mentre nei bambini stimolano l'ambizione, la forza e la leadership.

Il silenzio degli uomini su ciò che riguarda il loro genere non è più tollerabile; è ora che la cultura patriarcale sia combattuta insieme e gli uomini devono passare dall'autoassolversi alla messa in discussione di privilegi e comportamenti normalizzati, evolvendo da una posizione difensiva a un impegno concreto per smantellare la mascolinità tossica.

Non servono leggi da parte dei paladini delle donne che vogliono decidere al nostro posto, eliminare diritti sul nostro corpo e spiegarci come dobbiamo vivere, soffrire o fare figli, mascherando il controllo con false buone intenzioni. L'idea che per proteggere le donne sia necessario confinarle nuovamente in ruoli subordinati non è solo anacronistica, ma strutturalmente errata, la nostra sicurezza non si costruisce limitando la nostra libertà in nome di una presunta protezione patriarcale, ma potenziando la rete dei centri anti-violenza, formando magistrati e forze dell'ordine e soprattutto investendo nell'educazione all'affettività e al rispetto nelle scuole. Auser ha una grande opportunità: la campagna #educhiamoCIalrispetto.

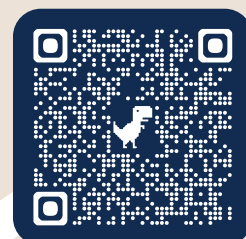


Nonni del Mondo

Per restituire un futuro ai bambini vittime delle guerre.

Una campagna di sensibilizzazione,
mobilitazione e raccolta fondi a
sostegno dell'infanzia più fragile.
Un gesto che diventa riparo, cura,
scuola, futuro.

Foto a destra: © INTERSOS / Christian Tasso



SCOPRI DI PIÙ

ESCI DI CASA, ENTRA IN AUSER

In una società sempre più individualista, il pericolo più grande è chiuderci in noi stessi, nella paura e nella solitudine.

Diventare socio Auser significa invece restare a contatto con gli altri, comunicare, creare legami.

Con la nostra tessera entrerai in una grande rete di solidarietà: potrai fare amicizia, dedicarti a cultura e tempo libero, fare volontariato, avere a disposizione un mondo di servizi e attività.

Vieni in Auser, apri la porta verso la solidarietà e la comunità!



TESSERAMENTO 2026